

## La salute in Europa

L'art. 32 della Costituzione italiana stabilisce che " la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" È dunque lo Stato che fornisce ai cittadini le strutture sanitarie necessarie, come previsto anche dalla legge 833 del 23 dicembre 1978. Nel rispetto di queste indicazioni l'obiettivo del ministero della Salute è quello di garantire la salute dell'intera popolazione.

Anche per l'Unione Europea la salute è un tema prioritario: il trattato di Lisbona (art. 168, 2007) ha rafforzato l'importanza della politica sanitaria dell'UE, che vuole garantire " un livello elevato di protezione della salute umana".

(da E. Cantarella, G. Guidorizzi *Itineraria* I Einaudi scuola)

## Alcune riflessioni conclusive

Bisogna quindi essere ottimisti o pessimisti rispetto al futuro dell'Unione? La storia, *magistra vitae*, come si usava dire una volta, oggi sembra non poter insegnare molto, e gli scolari, del resto, paiono distratti. L'Unione vive solo in quanto gli Stati membri accettano di ampliarne i poteri e di approfondire, allargare, completare il processo di integrazione verso la dimensione politica dopo che quella economica è stata di fatto realizzata e compiuta. Queste tre parole d'ordine- approfondire, allargare, completare- non sono nuove: erano la bandiera ideale che Georges Pompidou propose agli altri cinque Stati della Cee alla Conferenza dell'Aia del dicembre 1969, punto di svolta dopo gli anni dominati dall'ingombrante figura di De Gaulle. In quella conferenza vennero messi in cantiere, abbozzati, i progetti per un'Unione economica e monetaria e per una più stretta cooperazione nel campo della politica estera. Progetti che si sono sviluppati e attuati, in tutto o in parte, negli anni successivi. Pare sia passato un secolo da allora e invece si tratta di poco più di cinquant'anni, ma anni densi di sconvolgimenti e di modificazioni del panorama europeo. Non esiste più la divisione dell'Europa in blocchi, ma resiste la domanda di un ampliamento delle politiche dell'Unione, con il problema del loro finanziamento; l'allargamento ai paesi dell'Est è cosa fatta, ma adesso nuovi candidati e nuovi attori spingono a interrogarsi sulla natura dell'Unione e sui suoi "confini", ideali e geografici, si è completata l'Unione economica e monetaria ma la dimensione politica dell'integrazione resta nelle mani della buona volontà e del realismo degli Stati- nazione, naturalmente gelosi delle loro prerogative. Una situazione di transizione e di evoluzione, che porta verso un imperativo obbligato: verificare quanto il modello ideale e quello istituzionale della nuova Unione fuoriuscita da Lisbona siano in grado di rispondere, anche sul piano politico, alla domanda implicita nell'affermazione che Jean Monnet fece all'alba del processo di integrazione: "Noi non creiamo coalizioni di Stati, creiamo vincoli tra gli esseri umani".

(P. Graglia *L'Unione Europea* Il Mulino 2022)

Lettura consigliata: **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2016)**

Link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:12016P/TXT>

CLIMA

# La siccità aggrava le altre crisi europee

Zia Weise e Antonia Zimmermann, Politico, Belgio

Gli effetti dell'estate eccezionalmente calda e secca si aggiungono a quelli della guerra in Ucraina, amplificando le difficoltà dei paesi europei in diversi settori chiave

Il cambiamento climatico sta aggravando la lunga lista delle crisi che affliggono l'Europa. Un'altra ondata di caldo ha investito la Francia e le isole britanniche, e il continente deve affrontare una siccità sempre più grave, con pesanti conseguenze sulla sicurezza energetica, il prezzo dei prodotti alimentari, i flussi commerciali e la biodiversità.

Gli allarmi sulla siccità riguardano ormai due terzi del territorio dell'Unione europea. Secondo l'ultima mappa dell'Osservatorio europeo per la siccità il 47 per cento dell'Unione è a livello di guardia e il 17 per cento a quello di allerta, il più grave. Sull'altra sponda della Manica il governo britannico ha dichiarato ufficialmente lo stato di siccità in gran parte del paese. Nell'Inghilterra sudorientale da cinque mesi non si registrano precipitazioni significative.

Non è ancora chiaro fino a che punto la siccità sia causata dal cambiamento climatico. La cattiva gestione dell'acqua può essere un fattore. Ma le temperature più alte hanno un ruolo, per esempio aumentando l'evaporazione e alterando

l'andamento della pressione atmosferica. Gli scienziati prevedono che il Mediterraneo e l'Europa occidentale saranno soggetti a un rischio di siccità sempre maggiore man mano che il pianeta si riscalda. "È molto difficile capire quanto il cambiamento climatico stia amplificando questo evento in particolare", spiega Justin Sheffield, che insegna idrologia all'università di Southampton, nel Regno Unito. "Ma le temperature hanno sicuramente un effetto".

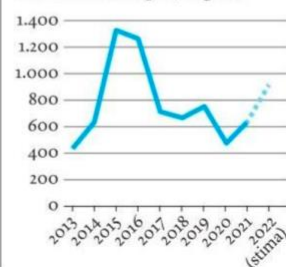
In tutta Europa un'estate torrida - parte di una chiara tendenza al surriscaldamento - sta prosciugando i fiumi e i terreni indeboliti da un inverno e da una primavera insolitamente secchi. Gli effetti si fanno sentire su diversi settori già sotto pressione.

UNIONE EUROPEA

## Linea dura sui migranti

Al consiglio europeo del 9 febbraio ha prevalso la linea dura contro l'immigrazione, scrive Euronews. Allarmati dalle cifre diffuse dalla Commissione europea, secondo cui nel 2022 le richieste di asilo presentate nell'Unione sono salite a 924mila, il dato più alto dal 2016, i leader europei vogliono accelerare il rimpatrio dei richiedenti che non ricevono lo status di rifugiati (il 61 per cento del totale secondo Bruxelles), facendo pressione sui paesi d'origine attraverso le politiche commerciali e gli aiuti allo sviluppo, e stilando una lista comune di paesi terzi considerati sicuri. Inoltre hanno chiesto alla Commissione di stanziare fondi per rafforzare le barriere e i sistemi di sorveglianza alle frontiere esterne dell'Unione, e hanno sottolineato il bisogno di "rafforzare la cooperazione" nelle operazioni di salvataggio nel Mediterraneo centrale, un riferimento alla regolamentazione delle attività delle ong chiesta dal governo italiano.

Richieste di asilo presentate nell'Unione europea, migliaia



FONTE: EUROSTAT

26 Internazionale 1474 | 19 agosto 2022

### DATI DEMOGRAFICI >>>>>>

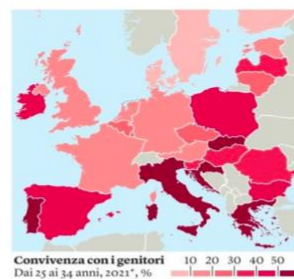
Gavin Jones, Reuters, Uk

#### La direttiva europea

Le riforme del mercato del lavoro fatte in Italia dagli anni novanta hanno favorito il ricorso a impieghi temporanei poco retribuiti, che oggi rappresentano la metà dei nuovi contratti. Ad aprile del 2022 i lavoratori a tempo determinato erano più di 3,15 milioni, la cifra più alta dal 1977. L'Italia è uno dei sei paesi dell'Unione europea che non prevedono il salario minimo e ha una delle più alte percentuali di "lavoratori poveri", con redditi da lavoro che non arrivano al 60 per cento della media nazionale.

Eppure quando a giugno di quest'anno l'Unione europea ha approvato una direttiva che prevede regole comuni sul salario minimo e sul contrasto agli abusi sui lavoratori, in Italia è stata accolta freddamente. Molte aziende, sostenute dalla destra, temono un aumento dei costi. I sindacati, invece, non vogliono interferenze nel processo di contrattazione e sostengono che un salario minimo potrebbe portare a una riduzione dei salari. L'economista Tito Boeri ha criticato la posizione dei sindacati definendola una "questione di potere". In Italia milioni di persone sono escluse dalla contrattazione collettiva, sottolinea Boeri, "quindi il sistema non funziona".

### La situazione in Europa



Fonti: Eurostat, The Economist